

# PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

## LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno III

Numero 26

aprile 2012

### Emmaus, la Parola e il Pane si fanno strada

Il Vangelo di Emmaus si snoda, come una grande liturgia, in tre momenti: la liturgia della strada, della parola e del pane.

**La liturgia della strada.** Emmaus dista da Gerusalemme due ore di cammino, due ore trascorse a parlare di quel sogno in cui avevano tanto sperato, un sogno naufragato nel sangue. Camminano, benedetti dal salmo 84 dice: beato l'uomo che ha sentieri nel cuore.

Che ha il coraggio di mettersi in cammino. Anche la fede è un perpetuo camminare, perché Dio stesso è una vetta mai conquistata, e l'infinito ci attende all'angolo di ogni strada.

Pasqua è voce del verbo pèsach, passare. Fa pasqua chi fabbrica passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, chi apre brecce, chi inventa strade che ci portino gli uni verso gli altri e insieme verso Dio.

Ed ecco Gesù si avvicinò e camminava con loro. Un Dio sparpagliato per tutte le strade, un Dio vestito di umanità ( Turolfo), un Dio delle strade, continuamente in cerca di noi.

**La liturgia della parola.** Spiegava loro le scritture, mostrando che il Cristo doveva patire: la sublime follia della Croce è la parola definitiva che ogni cristiano deve custodire, trasmettere, scrutare, capire, pregare.

Gesù fa comprendere che la Croce non è un incidente ma la pienezza dell'amore, che cambia la comprensione di Dio e della vita.

I due camminatori scoprono una verità immensa. C'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembrava assurdo: sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre invece sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Non dimentichiamolo: più la mano di Dio è nascosta più è potente.

**La liturgia del pane.** Resta con noi, perché si fa sera. Ed egli rimase con loro. Da allora Cristo entra sempre, se soltanto lo desidero. Rimane con me e mi trasforma, cambiandomi tre cose, il cuore, gli occhi, il cammino. La Parola ha acceso il cuore, il pane apre gli occhi dei discepoli: Lo riconobbero allo spezzare del pane. Il segno di riconoscimento di Gesù è il suo Corpo spezzato, vita consegnata per nutrire la vita. La vita di Gesù è stata un continuo appassionato consegnarsi. Fino alla croce.

Infine la parola e il pane cambiano il cammino, la direzione, il senso: Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.

Ma il primo miracolo è stato un altro: non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita? Efrem Siro presta a Gesù queste parole: chi mangia me, mangia il fuoco! Ricevere Cristo è essere abitati da un calore, da una fiamma, dal dono intermittente, forse, ma favoloso, del cuore acceso.



# Il Movimento per la Vita

Il Movimento per la Vita è una associazione di promozione sociale italiana, che nel suo statuto si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura della accoglienza nei confronti dei più deboli e indifesi, e, prima di tutto, a difesa del bambino concepito e ancora non nato. Provvede, inoltre, ad informare su tutto ciò che concerne la vita e la morte umana( amore, sessualità, procreazione responsabile, vita prenatale, adozione, famiglia, aborto, malattie rare, manipolazione genetica, eutanasia e suicidio).



Il Movimento per la Vita è stato fondato a Firenze nel 1975, con lo scopo di contrastare ed estirpare il fenomeno dell'aborto e in seguito, coerentemente, di opporsi alla legge 194 che lo legalizzava, e dare seguito sul piano politico alla dottrina morale della Chiesa Cattolica, così come esposta nella enciclica Humane Vitae di Paolo VI del 1967. Diamo di seguito alcune notizie sulle attività svolte dal Movimento, sia sul piano politico che assistenziale negli anni trascorsi e che continuano tuttora.

Nel 1981 il Movimento per la Vita ha promosso il referendum per l'abrogazione della legge 194, la legge che istituiva e regolamentava la facoltà di ricorrere all'interruzione della gravidanza (aborto procurato), che purtroppo, fu respinto dall'elettorato.

Nel 1985, il Movimento per la Vita, allo scopo di arginare il fenomeno degli aborti, legali secondo la legge 194, ha istituito i Centri di Aiuto alla Vita (C.A.V.), che si propongono di aiutare le donne in gravidanza in difficoltà, dando loro aiuto economico, sostegno psicologico e medico, cercando quindi di contrastare le principali motivazioni del ricorso all'aborto, e proponendo agli sposi i metodi contraccettivi naturali, per una paternità e maternità responsabile.

Nel 2005, il Movimento si è opposto alla proposta della legge 40/2004, riguardante la fecondazione assistita, partecipando attivamente alla formazione del Comitato Scienza e Vita. Nel 1990, Madre Teresa di Calcutta fu nominata Presidente onoraria del Movimento per la Vita mondiale, che accettò con queste parole: "Sento che oggi il più grande distruttore della pace è l'aborto, perché è una guerra diretta, una diretta uccisione, un diretto omicidio per mano della madre stessa(...), perché se una madre può uccidere il proprio figlio, non c'è più niente che impedisca a me di uccidere te, e a te di uccidere me".

Nel 1994 è nato il progetto Gemma, o adozione prenatale a distanza, per sostenere mamme in difficoltà e salvare i loro bambini. Una mamma nel suo grembo nasconde sempre una gemma( il suo bambino), che non andrà perduto se qualcuno fornirà l'aiuto necessario. Il progetto Gemma offre a una mamma un sostegno economico che le può consentire di portare a termine con serenità il periodo di gestazione accompagnandola per tutto il primo anno di vita del bambino.

E' un servizio che si offre attraverso i 331 centri di aiuto alla vita (C.A.V.), sparsi in tutta Italia. Attraverso questo servizio, con un contributo minimo mensile di 160 euro, si può adottare per 18 mesi una mamma e il suo bambino (il contributo può essere anche la somma dei contributi parziali di più persone o gruppi o famiglie).

I bambini nati grazie al progetto Gemma, sono stati in questi anni oltre 15000, e solo nel 2011 le mamme aiutate sono state più di 1000. E' una grande gioia sapere che un bambino è nato e una mamma non ha abortito grazie alla solidarietà di ciascuno. E' un sentirsi non solo genitori del bambino ma anche fratello o sorella della mamma che finalmente sorride.

Il messaggio del Consiglio Episcopale Permanente, inviato come ogni anno ai fedeli, in occasione della 33° Giornata Nazionale per la Vita, celebrata il 6 febbraio 2012, ci invita ad educare e ad educarci alla pienezza della vita: "L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale, e che la favorisca sempre anche e soprattutto quando è debole e bisognosa di aiuto".

### Evangelizzazione e Catechesi : I Centri di Ascolto

Si sono tenuti durante la Quaresima i Centri di Ascolto della Parola di Dio (comunemente chiamati soltanto centri di ascolto), nei giorni 28 febbraio, 13 marzo e 27 marzo. Vengono chiamati centri di ascolto perché alcune persone (ma dovrebbero essere tante), si riuniscono presso 25 famiglie della parrocchia, che mettono a disposizione per un'ora la loro abitazione e accolgono fraternamente coloro che desiderano partecipare all'incontro di catechesi e di evangelizzazione.

Durante l'incontro viene affrontato un tema, sul quale viene impostata una discussione, durante la quale ogni persona esprime il proprio pensiero. Il tema è tratto sempre dalle Sacre Scritture, sia esso il Nuovo Testamento (il Vangelo o gli Atti degli Apostoli), oppure l'Antico Testamento.

Una persona conduce l'incontro, e aiuta i partecipanti a comprendere ciò che il brano letto o ascoltato, (la Parola di Dio), intende dire a ciascuno.

Anche quest'anno l'introduzione e la spiegazione iniziale è stata condotta dal Parroco, Padre Paolo, attraverso la visione e l'ascolto di un DVD (un filmato proiettato con la televisione). Questo ha permesso di avere una spiegazione e un approccio al tema uguale per tutti i gruppi, per poi affrontare autonomamente la discussione.

Il tema di questa Quaresima è stato: "La famiglia vista attraverso il libro di Tobia".

Il Libro di Tobia è una storia familiare:- A Ninive, Tobi, il padre di Tobia, un deportato della tribù di Neftali, una delle dodici tribù d'Israele, uomo pio, osservante della Legge di Mosè, caritatevole verso tutti i bisognosi, che non tralasciava di seppellire i morti che invece altri abbandonavano, e che non dimenticava di fare le offerte a Dio recandosi nel tempio di Gerusalemme, diviene cieco a causa di una malattia. In quelle condizioni non può più continuare il proprio lavoro, che era molto redditizio, e viene per questo abbandonato da tutti gli amici e contrastato violentemente anche dalla moglie, che gli rimprovera di essere in quelle condizioni nonostante egli fosse stato sempre una persona rispettosa degli uomini e di Dio: "A che cosa è servito tutto quello che hai fatto", -gli rimprovera in definitiva la moglie-"dov'è il tuo Dio che tu hai servito con tanto zelo e che dovrebbe aiutarti". Tobi, affranto dal dolore, chiede al Signore di poter morire.

Nello stesso giorno, in un'altra città, capitò a Sara, figlia di Raguele, parente di Tobi, di essere insultata da una sua serva. Infatti a Sara, che era stata data in moglie a sette uomini, e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi prima "che potessero unirsi a lei come si fa con le mogli", la serva rimproverò con parole terribili, di essere lei la causa di morte dei suoi mariti. Sara, soffrendo molto a motivo di ciò, pensò nella sua camera di uccidersi, ma desistette dal farlo per non creare grande sofferenza al padre. Qualche tempo dopo, Tobi, chiamò Tobia, suo figlio, e pensando di morire per il dolore, ammoniva ed insegnava al figlio i buoni precetti di vita, gli stessi che lui aveva seguito sempre, nonostante la irriconoscenza di tutti i parenti. Disse poi a Tobia di recarsi presso una persona al quale aveva lasciato in custodia una somma di denaro, e poi di andare da un suo parente, Raguele, padre di Sara, e di chiedere Sara come sposa. Durante il viaggio Tobia fu accompagnato dall'Angelo Raffaele, che si era presentato a lui come guida. Raffaele indica, lungo il cammino a Tobia, gli unguenti per allontanare il demonio Asmodeo la sera delle nozze e per far guarire il padre dalla cecità. Tobia sposa Sara, ma la sera delle nozze entrambi si inginocchiano accanto al letto e pregano il Signore per tutta la notte per loro e per la felicità del matrimonio. Il demonio Asmodeo viene scacciato e Tobia e Sara si avviano, dopo un giusto periodo, verso la casa del padre Tobi e della madre, che erano in grande ansia per loro. Tobia e la moglie Sara, felicissimi, vedono anche compiersi, con l'unguento, la guarigione del padre Tobi dalla cecità.

Il libro, qui brevemente riassunto, se letto per intero è molto avvincente, e presenta molti spunti di riflessione riguardo al matrimonio, al rapporto genitori-figli, al rapporto moglie-marito, al dolore, alla Provvidenza, al desiderio di una giusta felicità, ed altre cose ancora che in ogni gruppo sono state discusse.

Tutti i partecipanti, come sempre, hanno convenuto che dagli incontri si esce arricchiti nella conoscenza e nella fede.

L'appuntamento, ora, è per Centri di Ascolto che si terranno nel prossimo Avvento.

# Ho incontrato Salvatore

“Buona sera. Scusatemi, vi vedo qui in attesa. Avete bisogno di qualche cosa” ? “No, grazie, sto solo aspettando che vengano a prendermi”.

E' iniziato così il dialogo con una persona anziana, che, anche se incontrato solo una volta, rimarrà per sempre nella mia memoria.

Era appoggiato alla porta della Chiesa, in un atteggiamento di dignitoso riposo, tra le mani il bastone del quale si serviva per aiutarsi a camminare. Guardava lontano, verso piazza Indipendenza, aspettava, ma non era contrariato dall'attesa, anzi, sorridendo, sembrava quasi che quell'aspettare gli piacesse, aveva modo di osservare il tramonto che calava sulla città, la gente che passava indaffarata, qualche stella che incominciava ad illuminarsi e soprattutto continuare a contemplare quel mondo e quella vita per la quale ringraziava ogni sera il Signore recandosi in Chiesa.

“Se non vi dispiace rimango qui con voi mentre aspettate, ma se volete vi posso accompagnare”.

C'era qualche cosa in lui che mi diceva di restare, di parlargli, di sapere; mi sentivo come uno scolaretto davanti al maestro, un maestro che poteva aprirmi il libro della sua vita.

“No , vi ringrazio, aspetto ancora un po', perché, sapete, se poi vengono e non mi trovano stanno in pensiero”. Parole semplici, usuali per la situazione, ma pronunciate con un tono di bontà, di serenità, di gratitudine senza fronzoli che mi hanno lasciato con l'animo aperto, disarmato.

“Posso chiedervi come vi chiamate”, ho detto un po' intimorito, e lui vedendo il mio stato d'animo, sorridendo, forse anche un pò divertito mi ha detto: “Salvatore”. E io di rimando: “Salvatore, che cosa avete fatto nella vostra vita di lavoro? E lui, allargando ancora di più il sorriso: “ Aggio fatto nu sacco e fesserie”. Era evidente, e poi il racconto me lo ha confermato, che la sua visione della vita era ormai talmente lontana dalle cose che affannano noi tutti i giorni da definirle ormai “fesserie”, cioè quelle cose che alla sua età hanno ormai poco senso, oppure quegli errori che si compiono nella vita, ma che ormai non hanno più peso sul bilancio di una vita intera.

Ciò che conta è il consuntivo positivo, la famiglia numerosa cresciuta ed educata in un “certo modo”, il benessere dei figli, il ricordo della moglie e del bene volutogli sempre vivi, la dignità mai perduta anche nelle occasioni che l'avrebbero permesso, l'amore per il proprio paese e per la propria gente. E' strano, quanto in così poco tempo, una persona possa far comprendere di se, della sua vita, del suo essere “uomo”, del suo essere “cristiano”, del suo essere “marito e padre”.



Non sono state necessarie molte parole, il suo sguardo e il suo sorriso parlavano molto di più.

Non dimenticherò mai quell'Uomo, ne la frase che mi ha messo immediatamente in sintonia con lui, da qualche giorno, infatti, Salvatore è ritornato al Padre. Scrivendo non me ne ero accorto, ma ho le lacrime agli occhi, perché mi piace pensare che vedendolo arrivare il Signore gli abbia chiesto: “Salvatore, ma tu che cosa hai fatto nella vita”? E Salvatore sorridendo gli abbia risposto: “ Signore, aggio fatto nu sacco e fesserie”.

Grazie Salvatore.